60 anni di Inter Mirifica: l'IA mette in discussione il futuro stesso della nostra esistenza umana

Rileggendo il documento [Inter Mirifica](#), di cui ricorre il 60° anniversario, emerge come la Chiesa del Concilio abbia compreso l'importanza fondamentale dei media nel plasmare gli immaginari e le coscienze delle persone, nonché la loro capacità di raggiungere masse enormi e influenzare i comportamenti. Da qui la preoccupazione per l'uso appropriato da parte della Chiesa, ma anche da parte degli utenti, dei genitori, dei giovani, degli autori e delle autorità civili. Ne deriva la necessità di una formazione a tutti i livelli, e infine, per mantenere viva l'importanza della comunicazione sociale, l'istituzione della Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali. Era il 4 dicembre 1963, ed era un mondo davvero diverso da quello attuale. Se ci proiettiamo nel contesto attuale, dobbiamo renderci conto che non viviamo più in un'era di cristianità; **abbiamo attraversato una trasformazione da una società di massa mediatica a una società bio-mediatica**. La tecnologia digitale, anche se utilizzata attraverso dispositivi, è un sistema complesso che permea ogni aspetto della nostra vita. I sistemi di Intelligenza Artificiale (IA) stanno acquisendo funzioni autonome sorprendenti, come evidenziato da ChatGPT e altre intelligenze artificiali simili. In particolare, la tecnologia dell'IA si configura come una meta-tecnologia, un motore invisibile che dà forma a tutte le nostre attività e ridefinisce profondamente il nostro ruolo come esseri umani. Da questa prospettiva, *l'Inter Mirifica* ha poco da dire nel contesto attuale, poiché non è sufficiente conoscere e utilizzare adeguatamente i dispositivi digitali. **Stiamo affrontando il futuro stesso della nostra esistenza umana. La vasta gamma di applicazioni dell'IA è stupefacente, ma la loro potenza affascina e spaventa allo stesso tempo. È quindi essenziale e urgente comprendere in quale direzione vogliamo muoverci, quale società desideriamo creare.** Già la situazione attuale, soprattutto nel mondo dei social media, presenta una contraddizione amara dopo vent'anni. Da un lato, le piattaforme sociali offrono opportunità e servizi che non avevamo mai avuto prima nel lavoro, nell'arte, nell'espressione delle opinioni e nell'intrattenimento. Dall'altro lato, purtroppo, abbiamo constatato che la logica del profitto che le guida promuove fenomeni come la profilazione, che a sua volta alimenta danni collaterali come l'isolamento in "bolle", processi di radicalizzazione, la perdita della capacità di dialogo e l'incremento di forme di violenza mediata. Anche a livello cognitivo, ci sono impatti significativi. La prolungata esposizione a tecnologie iper-stimolanti favorisce lo sviluppo di alcune abilità cognitive a discapito di altre. **Le nuove generazioni, per esempio, interagiscono con agilità, velocità e destrezza con le interfacce digitali, ma nel contempo perdono la capacità di concentrazione, di lettura prolungata e profonda, nonché di valutazione di situazioni complesse.** Il futuro dell'automazione, grazie a sistemi di IA sempre più evoluti, porterà alla realizzazione di ambienti digitali nelle *smart city*. Tuttavia, rimangono irrisolti problemi legati al rapporto tra servizi e controllo. Affinché l'intero sistema digitale funzioni ed evolva, è richiesto un controllo continuo e progressivo delle nostre vite, con impatti significativi sulla libertà. Un altro problema non trascurabile è la percezione palpabile che questa rivoluzione non sia accessibile a tutti, almeno finora, e si prevede che maggiori saranno i costi per la realizzazione di questi "paradisi digitali" del futuro, minore sarà il numero di coloro che potranno accedervi. È compito della Chiesa rinnovare l'impegno affinché il futuro sia un bene comune per tutti e non solo per pochi.

Fabio Pasqualetti